

Maestro di travestimenti come Sherlock Holmes, grande spadaccino come Nero Wolfe

Un commissario Maigret cinese

In Otto indagini per il giudice Dee di Robert van Gulik

DI DIEGO GABUTTI

Prima giudice e detective nella Cina del settimo secolo, poi alto funzionario della dinastia Tang, Dee Jen-djeh o Giudice Dee viene al mondo nel 630, Anno della Tigre. Brillante e severo, confuciano fin nel midollo, il Giudice Dee fa rispettare la Legge maiuscola (o meglio il Tao) nelle diverse province del Celeste Impero. Siede nelle aule di tribunale e qui, con le buone

o muso duro imputati e testimoni circondato da soldati dall'aspetto feroce, armati di fruste e bastoni. Salvo qualche sporadica apparizione a ovest della Grande Muraglia, per esempio in *Madame Wu*, Garzanti 1966, un romanzo di **Lin Yutang**, il Giudice Dee è rimasto a lungo un personaggio noto soltanto in Cina.

Robert van Gulik, sinologo e diplomatico olandese, negli anni Cinquanta ne fece il protagonista di romanzi polizieschi tradotti in tutto il mondo. Ma di lui non si parla solo nei romanzi ma anche nei libri di storia. Dee è un personaggio reale, che nei suoi ultimi anni partecipa agli affari

d'alta politica del suo tempo e al quale viene tradizionalmente attribuita,



Il libro di van Gulik

troppo umano come il Commissario Maigret, il Giudice Dee è entrato nella storia della letteratura poliziesca a vele spiegate.

Lo abbiamo visto aggirarsi nei labirinti dell'università di Shanghai, mettere dietro le sbarre monaci buddisti disoluti, innamorarsi di un'assassina come nei migliori noir americani, occuparsi di casi di spionaggio, vestire abiti da mendicante e

da brigante, affrontare una minaccia islamica ante litteram, barcamenarsi tra le sue tre mogli, smascherare false apparizioni di fantasmi. In questo nuovo titolo *O barra O* – che ha ripubblicato tutte le sue storie, tradotte in origine da Garzanti, poi riprese (e subito lasciate) da Mondadori – Dee vive otto brevi avventure: smaschera assassini, risolve enigmi, rende servizi politici alla nazione, maneggia la spada e mangia tagliolini. Per i lettori è una festa.

Robert van Gulik, Otto indagini per il giudice Dee, O barra O 2025, pp. 224, 14,00 euro, eBook 8,99 euro

Il giudice cinese Dee Jen-djeh (settimo secolo) siede nelle aule di tribunale e qui, con le buone o con le cattive, ma soprattutto con le cattive, ché la Legge è Legge, interroga a muso duro imputati e testimoni circondato da soldati dall'aspetto feroce, armati di fruste e bastoni

o con le cattive, ma soprattutto con le cattive, ché la Legge è Legge, interroga

nel vasto repertorio aneddotico fiorito in Cina attraverso i secoli, anche la soluzione d'uno sterminato numero di casi criminali. Più esotico e blasé di Philo Vance, maestro di travestimenti come Sherlock Holmes, grande spadaccino, sottile ragioniere come Nero Wolfe, campione d'arti marziali come Bruce Lee, umano e